

● Presentazione alle 19 al Lido York di San Cataldo di "Calm Beach", il romanzo di Stefano Delacroix (I Libri Emil). Dialogherà con l'autore Stefano Donno. Il libro racconta l'idea di una rivoluzione, anzi una rivoluzione scombinata che vede degli strani protagonisti. Personaggi che rispondono ai nomi di Prez, Nodo e Furla-

nut (con pochi altri fricchettoni) che, in una giornata di agosto, intenti pigramente a bere birra e fumare un toscanello dopo l'altro, vengono appunto attratti da una possibilità.

Stefano Delacroix, nato a Taranto nel 1966, è autore di diversi libri, ma è anche un musicista ed ha pubblicato vari album.



● È la "Donna" il tema conduttore della mostra di Raffaele Del Savio che sarà inaugurata alle 19, nel Castello di Corigliano. L'artista è uno scenografo di fama internazionale. Ha svolto la sua attività presso i grandi teatri nazionali e del mondo, compresi l'Arena di Verona,

l'Opéra di Parigi, il Metropolitan Open Theatre di New York. Ha realizzato opere monumentali, dal portale bronzeo per la Basilica di Santa Maria ad Nives di Copertino, alle grandi tele su Don Bosco. La mostra (fino al 2 agosto) sarà presentata da Giuseppe Magnolo.

“Ogni giorno hai un'ottima ragione per seguirci on line. Anzi, dieci.”

quotidianodipuglia.it

Quotidiano

Cultura & Spettacoli

“Ogni giorno hai un'ottima ragione per seguirci on line. Anzi, dieci.”

quotidianodipuglia.it

Quotidiano

Mostra a Gagliano

“Altrove”: ritorna la rassegna Capo d'arte con un'installazione dei Soundwalk Collective

di Marinilde GIANNANDREA

E l'idea di confine, di periferia, quella che si prova approdando a Gagliano del Capo, la strada costeggia la campagna di ulivi e poco più in là c'è il mare di Leuca. Eppure da alcuni anni questo piccolo centro salentino nei mesi estivi diventa con Capo D'Arte uno dei luoghi più interessanti della regione. Oggi alle 19 il Soundwalk Collective apre la sesta edizione della rassegna organizzata da Francesca Bonomo e Francesco Petrucci. Il gruppo è formato da Stephan Crasneanski (Russia - Francia), Simone Merli (Italia) e Kamran Sadeghi (Iran - Usa), vivono e lavorano tra Berlino e New York e sono esponenti di punta della sound art. Tra le installazioni sonore più recenti ci sono quelle del Centre Pompidou Parigi, del Museo Madre a Napoli e del New Museum a New York. Approdano a Gagliano per "Altrove", a cura di Massimo Torrigiani, direttore artistico per il secondo anno consecutivo di un progetto che mette in connessione esperienze apparentemente molto distanti dall'atmosfera meridiana salentina. Quest'anno il cortocircuito si crea con gli spazi abbandonati e labirintici di Palazzo Daniele Romasi, edificio settecentesco chiuso al pubblico da 1980 ed ex sede dell'archivio dell'ospedale di Gagliano con un percorso, allestito da Luca Cipelletti che si propone di "mostrare il suono". È condotto seguendo il filo orizzontale della luce al ne-



Suoni tra i faldoni d'archivio, nella installazione del Soundwalk Collective (a sinistra). In basso, a destra Patti Smith durante il concerto al Folkstudio di Berlino

L'ARCHIVIO DI SUONI RACCONTA LE STORIE



on, su quella linea nomade che caratterizza il lavoro del collettivo "con una rifrazione - evidenza Torrigiani - che registra suoni esistenti ma che normalmente non si pensa possano essere captati", in una ricerca di

"scatole di storie", che evitano l'immagine e "ci aiutano a ripensare alla nostra possibilità immaginativa". Per "Last Beat", il lavoro di apertura, i Soundwalk hanno catturato il suono delle pareti industriali



del club "Arma 17" di Mosca, trasformate in una vibrante cassa di risonanza trasportata tra le pietre di Gagliano. Nelle aule e nei corridoi del Conservatorio di Shanghai in Cina, del Conservatorio di Stato di S. Pietro-

burgo e del Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella di Napoli il collettivo ha lavorato per un anno, registrando le voci degli insegnanti, le prove degli studenti, la loro pratica musicale e la ricerca della nota

perfetta. Si crea una risonanza autonoma con le note che bypassano le regole di composizione e riescono a creare un territorio acustico autonomo. Il risultato è "Before Music There Is Blood", quella premessa di sacrifici e di "sangue", necessari per raggiungere la perfezione. Ambiente, attenzione, spazialità del suono sono alcuni degli elementi della sound art, un invito ai visitatori a immergersi nello spazio sonoro, costruendo nuove topografie e nuove geografie e "Ulysses Syndrome" è il risultato di una piccola odissea compiuta dai Soundwalk nel Mediterraneo. Su una vecchia goletta, che ha navigato per circa due mesi, hanno registrato le frequenze hertz, campionando e analizzando le intercettazioni radio, insieme al rumore delle onde e del vento. I suoni aperti del mare vengono "chiusi" tra i faldoni archiviati nell'ex ospedale come succede anche per "Bessarabia Ghost Tapes", il lavoro che ha raccolto i nastri con le testimonianze dei sopravvissuti dell'Olocausto della Bessarabia (la regione di Odessa). Prima sono stati nascosti durante il regime stalinista, poi dimenticati e degradati dal tempo, salvati con le rare tracce sonore perché la cancellazione di un popolo e della sua memoria coincide anche con la cancellazione della sua voce.

A Nico dei Velvet Underground è dedicato "Killer Road", l'unico lavoro video presente a Gagliano. Nel 1988 a Ibiza, prima della sua morte solitaria causata forse da caduta in bicicletta, Nico ha scritto gli ultimi testi che i Soundwalk hanno raccolto, insieme ai suoni dell'isola e alla musica dell'armonium. Il lavoro ha appassionato Patti Smith. Sussurra le parole tratte dall'ultima poesia di Nico e durante un concerto al Folkstudio di Berlino le legge in un live del gruppo. Due donne leggendarie nella storia del rock in una relazione sonora che diventa intima e struggente.

La mostra, sostenuta dalla Regione Puglia e da un gruppo di aziende private, è aperta fino al 29 agosto (ore 19-23). Ingresso libero.



Le fotografie di Plutone e l'uomo della strada

di Antonio ERRICO

Onore alla scienza, ad ogni scienza che indaga i misteri e li svela e ci permette di conoscere le cose della terra e del cielo che non riusciamo nemmeno a immaginare. Onore alla scienza che va oltre ogni confine, che ci fa sentire prossimo l'infinito, che a volte ci dà l'impressione - l'illusione - di poter controllare il tempo e lo spazio. Adesso abbiamo anche le immagini di Plutone, provenienti da una sonda che ha viaggiato per nove anni e cinque miliardi e mezzo di chilometri, centimetro più, centimetro meno. Onore alla scienza, davvero, a tutta la scienza ma in particolare a quella che si occupa di rendere migliore la vita sulla nostra gio-

stra bizzarra. L'uomo della strada non sa molte cose. Per esempio non ha idea di quanto possa essere costata l'impresa che ci permette di vedere le foto di Plutone. Però ipotizza che non si tratti propriamente di spiccioli. Allora l'uomo della strada si domanda se per caso non esistano altre priorità, altre urgenze, alle quali destinare quei soldini. È uomo della strada e quindi ragiona concretamente, anche egoisticamente, certe volte. Si domanda se prima di spendere quello che si è speso e quello che si spenderà per avere le foto del piccolo, gelido Plutone, non sarebbe stato

il caso di portare l'acqua nelle zone di questo mondo dove ci sono gli umani che muoiono proprio perché manca l'acqua, di portare il cibo dove si muore perché manca il cibo, di portare i vaccini in quelle stesse o in altre zone dove si muore perché mancano i vaccini.

Onore alla scienza, si dice l'uomo della strada, che scioglie gli enigmi; ma poi, di tanto in tanto, si lascia assalire da ingiustificate tristezze e si domanda se i governi di (questo) mondo non dovrebbero innanzitutto pensare a risolvere problemi molto meno enigmatici, a creare o

diffondere benessere, sviluppo, progresso. Si chiede quanto sia giusto spendere quello che si è speso per le foto fatte dalla sonda se ogni giorno, su questo pianeta, 26mila bambini con meno di cinque anni muoiono di fame, polmonite, diarrea, morbillo, malaria, a quanto ammonterebbe la spesa per salvarli. (Gli adulti facciamo a meno di contarli).

Dalle parti di Plutone, bambini non ce ne sono, e lo si può dire senza dover aspettare nessuna prova contraria. Non ce ne sono e basta.

Indubbiamente si tratta di scelte che non riguardano la scienza ma la

politica mondiale, perché la scienza fa quello che deve fare, cerca, ricerca, scopre, spalanca visioni nuove, determina nuove concezioni dell'universo.

Certo, questo è il ragionamento dell'uomo della strada, le domande piccole piccole dell'uomo della strada, i suoi insignificanti dubbi, le divagazioni inutili, le sue riflessioni sbadate. L'uomo della strada vorrebbe anche che un giorno si potesse passare una fine settimana su Marte, certamente, ma gli viene da considerare che comunque risulta, ancora, di rilevanza prioritaria permettere di vedere una nuova alba a milioni degli umani, che devono avere la precedenza sui marziani. Ovviamente con tutto il rispetto per i marziani.